

I cattolici e la difficile scelta del centrismo

Melo Freni

Un problema di inquietante, strettissima attualità, che appassiona e divide, nel panorama sempre in divenire della politica, riguarda la posizione del cristiano, del cattolico, diviso fra vocazione conservatrice e scelta rivoluzionaria. Il suo inquadarsi, cioè, da una posizione di centro, a destra o a sinistra dello schieramento.

Il tema viene proposto (o per meglio dire riproposto) dalla pubblicazione di alcuni articoli che il filosofo cattolico Augusto Del Noce (Pistoia 1910-Roma 1989) pubblicò ancor giovane sul quotidiano torinese "Il Popolo Nuovo", organo della Democrazia Cristiana, nato dopo la Liberazione, i cui temi sono utili per comprendere certe dinamiche politiche di questo periodo che stiamo vivendo fra molte incertezze e confusione.

Il volumetto, dal titolo "Centrismo: vocazione o condanna?" (edito da Marsilio, 90 pagine, a cura di Loredella Cedroni e con una prefazione di Andrea Romano) si apre con una lunga riflessione Nberto **Bobbio** sull'intendere da parte di De Noce della "religione della libertà" lungi dalla concezione fascista dell' "attivismo" (già denunciato da Croce nel '38) inteso come «fare per il fare... rovesciando la celebre formula mazziniana, non pensiero e azione, ma azione senza pensiero».

Dalla lettura di questo libro di Del Noce si esce con l'esatta impressione del rischio di un "attivismo" corrente, perché, tramontati gli eroici furori dei netti schieramenti e delle chiare ideologie del dopoguerra, la politica attuale naviga pragmatamente

fra la concorrenza di azioni "senza pensiero", fini a se stesse e povere di valore etico.

E qui l'allora giovane filosofo del periodo torinese poneva l'accento sul concentramento a destra o a sinistra dei cattolici, da dove si originò la formazione degli schieramenti che sono il centrodestra e il centrosinistra. Con una destra riformista, si chiede Del Noce (e lo fa chiedere a noi), o con una sinistra libera da pregiudizi anti-religiosi? La risposta è che nel divenire della fenomenologia politica «la dialettica dissolve tutte le nozioni di verità assoluta... non c'è per essa nulla di definitivo, oltre l'ininterrotto processo del divenire, del transitorio».

In pratica è la risposta del vivere l'attualità senza fidarsi della prospettiva del futuro: il contrario, cioè, dell'ideale della politica cristiana che «deve prospettarsi come una eterna restaurazione dei principi nel loro carattere eterno», principi che durano dunque oltre la contingenza delle diverse occasioni e delle transitorie necessità della politica.

Orbene, sia che nel centrodestra o nel centrosinistra si collochino i cattolici, la loro posizione è comunque ambigua, da cuscinetto, soggetta a compromessi di destra o di sinistra, che in ogni caso fuorviano «i principi eterni» del «sacro valore» quando devono concorrere a «coprire i profani interessi» della politica, sia essa di destra o di sinistra.

Conviviamoci dunque, come l'esperienza ci dimostra, ma non dimentichiamo di interpretare la fondamentale domanda di Del Noce: il centrismo è una vocazione o una condanna? ◀